



**CENTRO COSCIENZA**  
**Corso di Porta Nuova 16      20121 Milano**

VERBALE dell'Assemblea dei Soci di Centro Coscienza  
Venerdì 1° dicembre 2023 ore 17:00

È stato svolto il seguente ORDINE DEL GIORNO:

In sede ordinaria:

1. Elezione Presidente di Assemblea, nomina segretario e verbalista
2. Nomina di due membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Servire
3. Comunicazione dei nominativi degli altri tre Consiglieri della Fondazione Servire designati uno dal Presidente, due dal Consiglio Direttivo di Centro Coscienza
4. Dialogo: come pensiamo di riaccendere il senso della comunità che Centro Coscienza vuole essere? A confronto insieme: bisogni, suggerimenti, proposte espressi dai soci

L'assemblea inizia alle 17:08

1. Elezione Presidente di assemblea, nomina segretario e verbalista

Prende la parola **Simona Casagrandi**, incaricata dal Consiglio Direttivo di svolgere i lavori preliminari di costituzione dell'assemblea.

La sua prima comunicazione è che è stato raggiunto il quorum di voti necessario affinché l'assemblea risulti legalmente costituita. Simona Casagrandi si candida Presidente dell'assemblea e viene eletta all'unanimità.

Come segretario viene proposta Anna Franzoso, anch'essa eletta all'unanimità.

Come verbalista viene proposto Carlo Goglio, eletto all'unanimità.

Interviene **Anna Franzoso** che, in veste di segretario, comunica che la convocazione di assemblea è stata esposta in bacheca il giorno 16 novembre e inviata ai soci via e-mail il giorno 17 novembre 2023. Il segretario chiede all'assemblea se tutti hanno ricevuto la convocazione o se si sono verificati disguidi o altre problematiche. Da parte dei soci presenti non vi è stata alcuna osservazione a riguardo.

Dei 121 aventi diritto al voto, 28 soci sono presenti fisicamente e 39 per delega, per un totale di 67 voti, oltre il quorum richiesto di 61 voti.

Il Presidente certifica che l'assemblea è legalmente costituita, chiede se i soci abbiano nulla da eccepire a riguardo e, non essendoci stata alcuna obiezione, si può procedere con il successivo punto all'ordine del giorno.

## 1. Nomina di due membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Servire

Il Presidente di assemblea invita il Presidente di CeCo, **Mariagrazia Pumo**, a introdurre la nomina dei due membri del Consiglio di Amministrazione di Fondazione Servire per il prossimo quinquennio.

Prendendo la parola, il Presidente **Mariagrazia Pumo** preliminarmente ritiene di portare all'assemblea un messaggio del Fondatore Tullio Castellani tratto dalle "Lettere agli amici", in particolare dalla lettera "Senso di Responsabilità", col fine di riattivare il nostro animo, la nostra interiorità al compito che CeCo propone a tutti i soci. Il "riattualizzare" le sue parole ci dà sempre una carica, una fiducia per poter procedere.

---

### ESTRATTO LETTERE AGLI AMICI

#### Lettera II IL SENSO DI RESPONSABILITÀ

*Ai miei amici*

.....  
Guardate in voi per scoprire quali facoltà potranno essere sviluppate. Decidete di farne i valori della vostra vita. Acuite il «senso di responsabilità», che vi vien dato dalle vostre possibilità, considerandole come semi confidati ad ognuno di voi perché li portiate e ne facciate maturare i frutti che donerete al mondo.

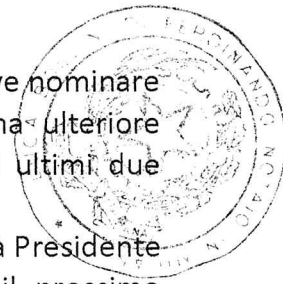
#### **L'appello**

Ma pretendere che ognuno possa compiere questo lavoro isolatamente sarebbe utopistico. Ogni germe ha bisogno di un ambiente adatto per fiorire, ogni stato d'animo, per attivarsi, ha bisogno di sentire intorno a sé comprensione, consonanza, calore.

Perciò io tento con queste lettere di riunire i «volentes», cioè coloro che sentono che la vita è una speciale missione confidata a ciascuno, e che in mezzo al disfacimento di tutti i valori soffrono di non saper come obbedire all'imperativo interiore che comanda: «Va e sii il mio Messaggero».

---

Il primo paragrafo aiuta a ritrovare il proprio senso di responsabilità. Ciascuno di noi ha delle possibilità paragonabili ai semi e, affinché i semi possano germogliare, occorre un ambiente adatto alla loro crescita: CeCo ha questo ideale, questa aspirazione, che deve essere condivisa e necessita di tanti soci che "vogliono" che il CeCo esista. Noi "volentes" partiamo dal nostro senso di responsabilità e dalla fiducia che i nostri "semini" possano crescere in una comunità unita.



Ora, come prevede lo statuto della Fondazione Servire, l'assemblea di CeCo deve nominare due consiglieri del Consiglio di Amministrazione di Fondazione Servire, una ulteriore nomina deve essere effettuata esclusivamente dal Presidente di CeCo e gli ultimi due componenti dal Consiglio Direttivo di CeCo.

**Mariagrazia Pumo** propone all'assemblea di nominare Gianfranco Montera, già Presidente di Fondazione Servire, che ha scelto di continuare nel suo compito per il prossimo quinquennio.

**Sabina Nuovo**, prima della votazione, chiede che se sia possibile conoscere anche tutti gli altri candidati del futuro Consiglio di Amministrazione, per poter meglio valutarne la composizione e più consapevolmente votare.

Il Presidente di CeCo comunica che l'altro candidato che verrà proposto all'assemblea, sarà Marisa Valagussa socio forse meno conosciuto ma che lavora da anni nel gruppo dei *Percorsi di Conoscenza*.

Data la richiesta di **Sabina Nuovo**, per una corretta procedura di votazione, il Presidente **Simona Casagrandi** chiede all'assemblea se emergono dai soci altri nomi quali possibili candidati in alternativa a quelli proposti dal Presidente di CeCo. Non emergendo altre candidature, si procede alla votazione.

Per Gianfranco Montera tutti i soci sono favorevoli, tranne un astenuto.

Per Marisa Valagussa tutti i soci sono favorevoli, tranne un astenuto.

**Francesco Bagalà** vorrebbe proporre per il futuro che venissero indicati, insieme alla convocazione di assemblea, anche i nominativi dei candidati da eleggere per arrivare all'assemblea più consapevoli e preparati a proporre eventuali alternative o anche per autocandidarsi al compito richiesto.

**Vincenzo Novembre**, intervenendo, comunica di aver avanzato la propria candidatura, in quanto avverte la volontà di condividere in unità con gli altri soci questa nuova esperienza.

3. Comunicazione dei nominativi degli altri tre Consiglieri della Fondazione Servire designati uno dal Presidente, due dal Consiglio Direttivo di Centro Coscienza

Il Presidente d'assemblea passa al terzo punto all'ordine del giorno.

Franco Parentini, consigliere uscente, ha chiesto di poter essere ricandidato. Tenuto conto anche di questa personale richiesta, Il Presidente di CeCo nomina Franco Parentini come Consigliere di Fondazione Servire.

Il Consiglio Direttivo nomina inoltre Fabio Vincenti che, come il precedente consigliere uscente, ha chiesto di potersi ricandidare. Da ultimo il Consiglio Direttivo nomina Vincenzo Novembre nuovo consigliere di Fondazione Servire.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione di Fondazione Servire sarà dunque composto dai soci:

Gianfranco Montera, Franco Parentini, Vincenzo Novembre, Marisa Valagussa e Fabio Vincenti. Il neo eletto Consiglio di Fondazione Servire, come da prassi, può iniziare così immediatamente a riunirsi e svolgere i propri compiti. Il consigliere decano può già da ora programmare la prima riunione convocando i consiglieri.

**Sabina Nuovo** ribadisce che, così come si è svolta, la votazione a suo parere non è corretta, anzi può risultare rischiosa. Se l'assemblea dei soci è l'organo sovrano e deve vigilare sull'operato del Consiglio Direttivo e del Presidente, l'assemblea deve essere al corrente di tutte le candidature per poterle valutare e non trovarle già determinate. Memore delle passate esperienze, Sabina ritiene necessario rivedere il metodo di votazione e identificare una procedura più corretta che consenta di conoscere in anticipo i nomi di tutti i candidati.

Il Presidente di CeCo sottolinea che si è assolutamente osservata la prassi statutaria. Rimanda a un ascolto attento delle parole, infatti al punto 3 dell'o.d.g si parla di "comunicazione" e non di "elezione". Le elezioni dei tre membri da parte del Presidente e del Consiglio Direttivo, non sono ancora state "ratificate". Se sono state rivelate le candidature, è perché si è ritenuto utile anticipare all'assemblea l'intera composizione del Consiglio di Fondazione Servire.

**Sabina Nuovo** conclude chiedendo che, in futuro, si possa invertire l'o.d.g. per conoscere in anticipo la composizione del Consiglio.

**Gianfranco Montera** intende precisare che, per assicurare un corretto passaggio di consegne tra il vecchio ed il nuovo Consiglio, la data di scadenza del vecchio Consiglio, che - durando 5 anni ed essendosi insediato e riunito per la prima volta il 7 gennaio 2019 - decadrà il 7 gennaio 2024.

Gianfranco ritiene dunque di essere tuttora il Presidente di Fondazione Servire in carica e precisa che l'ultima riunione del precedente Consiglio è avvenuta in data 30 novembre 2023 con l'approvazione del bilancio dell'esercizio precedente. Come Presidente uscente, non ritiene necessaria un'altra convocazione prima del 7 gennaio 2024. In base a quanto detto, il nuovo Consiglio di Fondazione Servire si insedierà dopo tale data senza sovrapporsi a quello attualmente ancora in vigore.

**Giorgio Loli** vuole esprimere un ringraziamento al Consiglio uscente, che ha assunto la responsabilità di gestire la Fondazione Servire. Sottolinea che tutti teniamo particolarmente in cuore Elena Plebani, componente del Consiglio uscente. Ritiene corretta l'osservazione di inviare preventivamente una comunicazione ai soci sui candidati della prossima elezione o, anche meglio, di una rosa di candidati, così che sia possibile una più ampia scelta.

Il Presidente **Simona Casagranti** domanda al Consiglio Direttivo se, a "transazione" avvenuta, si debbano modificare alcuni articoli dello statuto (es. art 8, 10) relativi al controllo di Fondazione Castellani che non farà più parte di CeCo.



**Mariagrazia Pumo** afferma che la risposta appare scontata, cioè affermativa, ma che la questione sarà affrontata nelle sedi appropriate.

**Francesco Bagalà** ritiene che sarebbe opportuno riscrivere alcune procedure statutarie, per eliminare certe chiose formali e riportare solo all'assemblea le nomine di alcune cariche, tra le quali quelle di Fondazione Servire.

4. Dialogo: come pensiamo di riaccendere il senso della comunità che Centro Coscienza vuole essere? A confronto insieme: bisogni, suggerimenti, proposte espressi dai soci

Prende la parola la consigliera **Mimma Camosci**.

Mimma inizia il suo intervento dicendo che, ponendosi la finalità di favorire le relazioni tra i soci, di creare punti di incontro e momenti di condivisione, al di là delle difficoltà e delle prove quotidiane, le è apparsa come immagine la creazione di tanti momenti di "Agorà". Le piacerebbe coinvolgere tutta l'assemblea su questa immagine di "incontro" tra amici, immagine che diventa di condivisione e di esperienza. Nel proprio lavoro di gruppo, Mimma ha sperimentato quanto sia importante creare l'occasione per riascoltare e rielaborare le esperienze di ciascuno. Spesso oggi si vive in solitudine e non si ha altro modo di comunicare e di riascoltare le proprie esperienze.

Oppure l'immagine di "Agorà" potrebbe essere imperniata sull'attività: ad esempio, potrebbe essere la creazione di fiori di carta, come Mimma stessa ha sperimentato in Giappone. Sono questi dei momenti giocosi e gioiosi, che, per il semplice fatto di stare insieme creano la possibilità di instaurare un rapporto fecondo dal quale scaturiscono scambi umani insospettati.

Altre immagini possono essere quelle di rivedere un film, che per uno di noi sia stato particolarmente toccante e significativo; lo stesso dicasi per la lettura di un libro oppure per l'approfondimento di un preciso aspetto culturale. Mimma sente che questi sono momenti di fratellanza necessari in un mondo che è oggi molto diviso, aggressivo e pericoloso.

Infine Mimma chiede ai soci se l'idea da lei proposta corrisponda ai loro bisogni e se ne avvertano altri. Auspica che emerga un "assuntore" che si faccia centro delle "Agorà", accogliendo le richieste dei soci, coordinando le loro esigenze e programmando incontri.

**Silvana Botassis** ritiene quella di Mimma una bellissima idea. Come sua proposta vorrebbe ricalcare l'esperienza di giornate collegiali come quelle seminariali di Morosolo sul compito di CeCo nel nostro tempo, avvenute nel recente passato, replicandole però in sede a Milano. La domanda sul compito di CeCo sicuramente ha lavorato dentro Silvana, che propone un ulteriore dialogo su questo aspetto per illimpidire sempre meglio il senso dell'essere socio. Ritiene possano essere utili e di più facile e immediata attuazione, ad esempio dedicando la mattinata a lavori di ricerca e il pomeriggio alle attività laboratoriali. Quanto afferma Silvana si basa anche sull'esperienza compiuta con i carcerati.

**Mimma Camosci** sottolinea come il fare meccanico e impersonale, quasi robotizzato, nel quale ci troviamo immersi, sia ben diverso da un fare manuale che rende possibile una differente partecipazione fisica, come è nelle intenzioni proposte.

**Gianfranco Montera** accoglie con entusiasmo la proposta di Mimma, soprattutto per una ragione: recentemente la nostra associazione è stata percorsa da contrasti derivanti dalla "transazione" con la Fondazione Castellani. Oggi, per la prima volta, avverte uno spirito più posato, come se questi contrasti cominciassero a stemperarsi, a sciogliersi. Perciò crede che le occasioni proposte da Mimma possano contribuire a sanare questi contrasti tra soci.

**Mimma Camosci** ringrazia Gianfranco per le sue parole, aggiunge che per un principio di "realtà", ha dentro di sé il senso del tempo che passa, che scorre e che fa relazionare giocoforza con la morte: e quando si presenta un conflitto che ci contrappone all'altro è come se incontrassimo un aspetto della morte, perché il conflitto è sempre separativo e la separazione assomiglia molto alla morte.

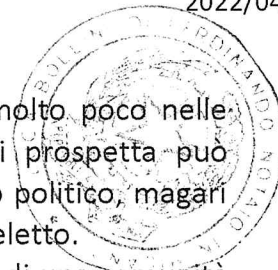
Mimma ricorda la sua esperienza di bambina cresciuta in una località di mare. Nei giochi di bimbi appariva, come è normale, l'aspetto competitivo, ma in determinate circostanze, ad esempio col mare in burrasca, il primeggiare lasciava il posto a una coalizione in unità di intenti a difesa di un bene comune: il castello di sabbia costruito sulla battigia. E anche se il compito assunto era destinato al fallimento, ci si coordinava per un bene di ordine superiore. Rimaneva in lei poi una pienezza e una gioia interiore con l'evidenza che il suo vero obiettivo era stato il vivere il senso di unità tra tutti. Traslando ad oggi, Mimma crede che, quando si è trascinati in qualcosa di più grande e forte di sé, l'unione agli altri fa accettare la sfida che diventa meravigliosa e placa i conflitti personali.

Mimma lascia ai soci questa immagine, perché si possa sentire che la vita va affrontata in questo modo, che le molteplici controversie rischiano di diventare separative e questo non si deve permettere: se invece ognuno assume su di sé il compito, allora cambia la prospettiva, il panorama.

**Giuliana Novembre** riprende la proposta di Mimma, sentendola realmente interessante e anche molto vivificante. Il lavoro da svolgere andrebbe associato ai gruppi che un tempo venivano chiamati "organi", quindi gruppi già esistenti e deputati ad attività sociali e di sostegno dell'ambiente. Sarebbe molto bello che da lì partissero queste "Agorà", dove si potessero anche inserire nuove persone. Anche curare una pianta o disegnare, esiste sempre un modo per attrarre le persone nel gruppo.

**Mimma Camosci** riafferma che l'importante è creare dei momenti - che ha chiamato di "Agorà" solo per dargli un nome - che sono occasioni di relazione tra i soci. Si corre il rischio, soprattutto in età avanzata, di diventare introversi e solitari, per cui è importante darsi un modo poliedrico per potersi relazionare.

**Guglielmo Solofrizzo** sottolinea che è un'occasione per tutti, anche per i membri del Consiglio Direttivo, perché oltre alle assemblee è importante creare uno spazio "trasversale" per poterci relazionare. Questa qualità di relazione non può avvenire nel



nostro compito, nel gruppo di ricerca e nemmeno nelle assemblee e molto poco nelle Feste sociali. L'assemblea è giustamente formale, mentre quel che si prospetta può diventare la "piazza" per l'incontro e anche per l'assunzione dell'impegno politico, magari potranno nascere delle candidature a quegli organi che poc'anzi abbiamo eletto.

Guglielmo ritiene che i soci recenti non abbiano l'immagine di CeCo come di una comunità sociale, ma più di un ambiente asettico dove si tengono dei corsi a sé stanti.

Ultimamente sono emerse delle difficoltà internamente al Consiglio Direttivo e nell'intera comunità, ma arrivare a dirimere tutto e rispondere a tutti è impossibile. Bisogna allora sfruttare questa occasione per ritornare ad essere amici, gli amici delle parole di Castellani che nelle sue Lettere, sempre di rinnovata attualità, sono i destinatari. L'"appello", che in precedenza abbiamo letto, sia l'appello rivolto a noi stessi e porti il mattone per la ricostruzione. Un'altra immagine potente di Castellani è l'"apologo della diga": a monte si ricostruisce una conoscenza della natura umana che non sarà più in balia a valle dei moti incontrollati della personalità. Dunque va bene l'immagine gioiosa di Silvana, ma anche qualcosa di concreto visto che il prossimo organo da eleggere sarà proprio il Consiglio Direttivo e ci si aspettano delle candidature.

**Mimma Camosci** sottolinea come il lavoro gioioso è anche molto costruttivo, non parliamo di felicità, la gioia è uno stato particolare.

**Giorgio Loli** si inserisce nel dialogo, anticipando che gli "Amici della Schola" hanno inserito nel programma di attività di quest'anno la creazione di un bosco "curato" e allargato rispetto a quello già esistente. L'intenzione è quella di invitare tutti i soci di CeCo a partecipare, non necessariamente con un lavoro manuale. A primavera verrà inviato ai soci un invito aderente allo spirito che aleggia ora in assemblea.

**Sabina Nuovo** ringrazia l'assemblea per le opportunità offerte. Ha sempre nel cuore chi per malattia o impedimenti, come la lontananza, non può essere presente di persona. Le difficoltà di spostamento saranno una fase della vita a cui prima o poi andremo incontro tutti. Tale anelito a "tener dentro" questi soci, si potrà concretizzare facendo arrivare loro la presenza di CeCo con messaggi di vicinanza. Sabina testimonia che alcuni soci, in questa fase, si sono sentiti lontani interiormente ed emotivamente da CeCo e allora sarebbe bello creare qualcosa che possa colmare questa distanza interiore e non solo spaziale.

**Mimma Camosci** ringrazia e riconduce il pensiero a quando, nelle famiglie delle generazioni passate, gli anziani finivano i loro giorni attorniati dai tanti familiari. Anche questa immagine può creare condizioni di rapporto. Il rischio di creare isolamento è anche dovuto alle personali "chiusure", sta a ciascuno non chiudersi per creare una catena, una energia trascinante.

**Camilla Gavazzi** esprime due brevi pensieri. Il primo è che avverte il rischio che in questa assemblea si stia mettendo troppa carne al fuoco. L'idea delle "Agorà" è assai gradita, ma Camilla si chiede quale cadenza potranno avere. In ogni caso caldeggia quelle "Agorà", ancora da inventare, dedicate alle persone a cui si riferisce Sabina, a quelle persone che

tendono forzatamente ad isolarsi, a quelle sole fuori o sole dentro. Il secondo pensiero che esterna all'assemblea, è che avverte, al contrario di molti, il bisogno di solitudine, necessita di più tempo per elaborare e mettere ordine dentro sé. Contrariamente a certe sue amiche, che non sono sulla sua stessa linea e alle quali pesa la solitudine, le piacerebbe in futuro poter partecipare assieme a loro ad una "Agorà".

**Simona Casagrandi** vorrebbe mettere al corrente l'assemblea di un'altra attività di CeCo. Un gruppo di soci sta lavorando su Diotima e sulla dimensione del "morire a se stessi", lasciando dentro qualcosa di più giovane e più vitale. Il lavoro viene svolto da una ventina di ragazzi, suddivisi in gruppi di ricerca e gruppi di studio. Seguono anche l'autoeducazione e hanno organizzato in piena autonomia il seminario a Morosolo. Tutti questi aspetti aprono la speranza di un futuro per CeCo.

Sono state inoltre coinvolte persone con una diversa maturità, di qualche anno più grandi, con una "chiamata" che si può sintetizzare nella consapevolezza che, se si vuole continuare ad essere, si deve assicurare il proprio impegno e assumere un compito. Le adesioni a queste proposte sono da ritenersi promettenti. Una persona terrà tre incontri su Goya, ora in esposizione a Palazzo Reale, e una psicoterapeuta porterà un ciclo di scrittura autobiografica: le parole per dire l'interiorità. Si svolgerà in cinque o sei incontri, preceduto da una presentazione sull'autobiografia di Clara Maffei, tenuta da un gruppo di psicanalisti. Autobiografia che è già stata presentata in vari teatri, un testo che in realtà parla della interiorità di tutti, pur avendo al centro questa straordinaria donna milanese amica di Alessandro Manzoni, di Giuseppe Verdi e conosciuta da tutti. Si pensava inoltre di invitare Mariangela Gualtieri, anche se ai fini dell'irradiazione di CeCo i personaggi noti non portano i risultati sperati, in quanto chi viene è attratto dal nome del personaggio, ma poi non ritorna nei nostri ambienti.

L'ideale sarebbe avere, insieme ai ragazzi, alcuni incontri di prolungamento dell'esperienza fatta, per irradiare al meglio CeCo. Questo pensiero è rivolto specialmente ai genitori dei ragazzi stessi, che potrebbero rimanere interessati.

**Perla Durante** si fa portavoce del gruppo giovani. Ricollega le parole di Mimma a una esigenza del gruppo e cioè quella di avere una visione più unitaria di CeCo, perché oltre all'utilizzo degli ampi spazi, il gruppo giovani ha una scarsa conoscenza dei soci e delle strutture sociali che reggono CeCo. Se ci fossero delle "Agorà" con riunioni di soci, potrebbe avvenire uno scambio di esperienze, che chiarirebbe l'identità che accomuna tutti e sfocerebbe in una conoscenza più profonda. Il gruppo giovani si sentirebbe di essere parte di una struttura assai più vasta, meglio collocata, più consapevole.

**Francesco Bagalà** interviene come portavoce di Gino Princigalli, che non è potuto essere presente e ha chiesto a Francesco di leggere la lettera da lui inviata al Consiglio Direttivo. Francesco esordisce ammettendo di rendersi conto che la lettera di Gino, peraltro da lui condivisa, non è attuale, non gli sembra indicata in questo preciso momento e nel contesto assembleare che si è creato, in quanto le parole di Gino si riferiscono alla precedente assemblea di CeCo.





Francesco esprime dapprima il suo pensiero collegandolo alla proposta di "Agorà" di Mimma, che gli sembra importante come possibilità di rapporto trasversale tra i gruppi di CeCo, possibilità di potersi unire e dialogare. D'altra parte, Francesco sottolinea che non si devono mai dimenticare e trascurare i momenti "istituzionali" come le assemblee. Allora, essendo questa un'assemblea di CeCo, è corretto esternare anche il momento che alcuni soci stanno vivendo: le parole di Gino vanno intese in questo contesto. Le "Agorà" vanno benissimo, ma l'assemblea permette un confronto più chiaro, più obiettivo tra tutti i soci. Francesco pensa che l' "Agorà" ipotizzata sia formata da piccoli gruppi, a meno che non diventi essa stessa un momento assembleare; se poi l' "Agorà" dovesse costituire un momento ludico, allora sarebbe difficile raggiungere tutti i soci, come invece permette di fare l'assemblea.

**Mimma Camosci** afferma che i momenti ludici, vivibili anche come momenti di ricerca vera, sono quelli che creano relazione. Se viene creata relazione fra noi, funziona tutto bene, compreso i momenti assembleari che, come dice Francesco, in una comunità non possono mancare. Mimma ribadisce che è su questo che i soci devono lavorare, sulla qualità della loro relazione. Accadrà poi che i momenti difficili, di fraintendimento vadano a ricomporsi e che, con l'ampliarsi delle relazioni tra soci, anche i momenti difficili diventeranno occasione di chiarimento e approfondimento, anziché causa di conflitto.

**Francesco Bagalà** condivide l'affermazione che il conflitto fine a se stesso sia solo separativo. È necessario che compaia il dialogo. A tale proposito, riporta che anche altri soci, sulla avvenuta "transazione", avrebbero preferito un'assemblea, anziché un incontro ad invito. Francesco caldeggia i soci affinché trattengano dentro sé questi momenti istituzionali, per poterne discutere tutti insieme.

A seguire, Francesco legge lo scritto di Gino Principalli.

---

Egredi componenti del C.D. buonasera.

Riascoltando e leggendo quanto dichiarato a verbale condivido ciò che ha dichiarato Giuliana Novembre e che riassume la posizione anche di altri soci:

*Il Presidente che ha parlato di soluzioni per la bellezza di non dividerci, io questo non lo vedo proprio perché ciò che ha portato Francesco è proprio una "divisione" che voi non siete stati capaci di comporre, perché, tra l'altro ritengo che questa transazione, così come l'ha descritta lui, sia veramente autolesionista, cioè autolesionista nei confronti del centro, perché noi abbiamo aderito a tutte le loro richieste, ma non abbiamo incarnato nessun principio nostro... questo mi sembra veramente una mancanza di rispetto, verso sé stessi e verso ciò che si rappresenta; e comunque, secondo me la cosa importante è stata non aver fatto un'assemblea. Noi non abbiamo potuto essere presenti in Maggio però questa decisione doveva essere presa più collegialmente, dovevamo sentire*

*altre posizioni diverse nel consiglio, proprio come soci, per aiutarci perché tutti eravamo d'accordo quando abbiamo intrapreso le cause e come mai adesso non siamo più stati consultati e viene tutto fatto così..., questa cosa mi ha lasciato molto dispiaciuta.*

Anche a mio modo di vedere ritengo non si possa parlare di pace ma di resa senza condizioni, mentre era quanto mai necessario attuare l'intento del Fondatore che nelle "Lettere agli amici" scrive: "... **nel realizzare e mantenere in voi l'ascoltazione della voce con cui la Volontà superiore vi indica sempre la via da percorrere: via retta, via della 'rettitudine' perché conforme a quella armonia spirituale che vi permette di far aderire le manifestazioni della vostra personalità a quella legge interiore che è il vostro vero 'Io'**".

È chiaro che si è ascoltato più la razionalità guardando la situazione economica, in più la stanchezza psicologica fino a cedere ad una resa incondizionata.

Inoltre ritengo che il non aver convocato riunioni con i soci per giungere **all'assemblea dei soci, organo sovrano**, come previsto dallo Statuto, e trovarsi la problematica tra due modi di risolvere il problema sia errato, in quanto la gran parte dei soci presenti non può comprendere nell'immediato la via giusta da intraprendere.

Penso sia compito del C.D. quello di accompagnare l'assemblea ad un percorso di conoscenza dei quesiti per perseguire ciò che Castellani suggerisce "... **nell'ascoltazione della voce con cui la Volontà superiore vi indica sempre la via da percorrere**".

Via da percorrere che ognuno di noi ha da ricercare in sé nella relazione tra soci che vogliono la realizzazione di un Bene oltre il proprio bene soggettivo.

Un caro saluto.

Gino Princigalli

---

**Mimma Camosci** esprime il suo parere positivo sullo svolgimento dell'assemblea, fin qui feconda e senza conflittualità. Chiede quindi a Francesco come ci si può lasciare dopo aver ascoltato la lettera di Gino Princigalli.

Mimma assicura che Gino verrà certamente contattato, aggiunge comunque che il Consiglio Direttivo necessita di tempi tecnici per riunirsi e dare una risposta non soggettiva. Occorre però fare attenzione al rischio della disgregazione, cosa che sta avvenendo nel mondo intero e che tutti noi, per primi, non vogliamo.

**Francesco Bagalà** incalza facendo notare che sarebbe bastata una telefonata per prendere rapporto, ma così non è avvenuto; a parer suo è mancato il dialogo, anche nei suoi confronti.

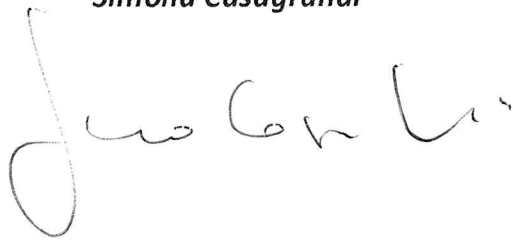
**Sabina Nuovo** nota che Gino Princigalli ha menzionato il verbale dell'ultima assemblea, che a lei non risulta essere disponibile e chiede come ciò sia possibile.

A tale proposito viene precisato dalla segreteria di CeCo che il verbale dell'ultima assemblea è stato dato a Gino Princigalli in quanto lo ha espressamente richiesto. Ora è disponibile sul sito per tutti.

**Simona Casagrandi** non ritiene corretto chiudere l'assemblea con lo strascico di polemica emersa dagli ultimi interventi e, per distendere gli animi, rilegge la lettera agli amici di Castellani che ci ha condotto e sostenuto durante l'assemblea a "riaccendere il senso della comunità".

Il Presidente dichiara chiusa l'assemblea alle ore 18.37

Il Presidente  
**Simona Casagrandi**



Il Verbalista  
**Carlo Goglio**

